

Diritti & polemiche

Nozze gay, la sfida di Marino ad Alfano

«Sabato prossimo trascriverò io stesso le prime unioni di coppie che me lo hanno chiesto»

La replica del vicepremier: «Pensi piuttosto ad abbassare le tasse, che a Roma sono le più alte d'Italia»

La scheda

● I sindaci di diverse città italiane (Roma, Milano, Bologna sono le principali) sono favorevoli a registrare le unioni civili contratte all'estero

● Il ministero dell'Interno chiede invece il rispetto della legge ed ha invitato, tramite circolare, i prefetti ad annullare tali provvedimenti

● Il Campidoglio, con una delibera di giunta, ha approvato l'istituzione del registro delle unioni civili. Ma, perché entri in vigore, l'atto deve essere approvato dall'Assemblea Capitolina

● Nel Pd non tutti sono favorevoli. Mentre in Fi, dopo «l'apertura» di Francesca Pascale, non tutti sono contrari

Marino rilancia, Alfano frena. E così, sulle unioni civili, si consuma il nuovo scontro tra Campidoglio e Viminale. Il sindaco, infatti, non ha alcuna intenzione di rispettare l'altolà del ministro dell'Interno ed è pronto anche ad una «forzatura» politico-istituzionale pur di far passare un principio: «Sabato prossimo — annuncia Marino intervenendo a Skytg24 da Maria Latella — firmerò le prime unioni tra gay contratte all'estero. E non chiederò, con un'ordinanza, ai funzionari di farlo: le trascriverò io stesso, a delle coppie che me lo hanno chiesto». Operazione tecnicamente possibile: i sindaci, infatti, in materia di diritto civile agiscono come ufficiali di governo. Iniziativa che Marino definisce «una provocazione pacifica», che però Alfano non prende bene. Anzi, parlando dalla Puglia, il vicepremier ribatte: «I sindaci di Roma e Bologna pensino piuttosto ad abbassare le tasse, che nelle loro città sono le più alte d'Italia, piuttosto che fare battaglie ideologiche». Alfano insiste: «Non abbiamo leso l'autonomia dei sindaci, perché come ufficiali di governo sono

sottoposti al dovere e al potere dello Stato. Ho solo ricordato che esiste una legge, che i prefetti non devono registrare le unioni civili e che, qualora venissero registrate, vanno annullate». Ma anche Marino non molla: «Chi immagina — dice — un mondo dove l'omosessualità e l'eterosessualità di fronte all'amore si dividono vive nel secolo scorso». E ancora: «Chi vuole essere leader politico deve stare davanti o dietro? Per i nostri giovani quello delle unioni civili non è più un argomento di discussione». E poi, rivolgendosi direttamente a

La coppia
Andrea
e Dario
pronti
all'unione

Gaetano Quagliariello, «collega» di partito di Alfano anche lui presente in studio a Sky, Marino attacca: «È intollerabile che un parlamentare abbia diritti e privilegi che gli altri cittadini non hanno. Se l'onorevole Quagliariello, per esempio, si innamorasse del suo barbiere,

potrebbe lasciare a lui il suo vitalizio». Alfano risponde: «Sarò anche un po' vintage, ma un bambino deve avere un papà e una mamma. Non credo di essere figlio di un altro tempo o di un altro mondo. Quella è la famiglia italiana. Altra cosa è la tutela patrimoniale delle unioni civili». Le reazioni, naturalmente, si sprecano. Nella maggioranza, plaudono all'iniziativa del sindaco l'assessore alla Scuola Alessandra Cattoi («l'Assemblea Capitolina approvi il regolamento sulle unioni civili») e Imma Battaglia di Sel («apprezzo il gesto di disobbedienza civile di Marino»), mentre nel centrodestra esprimono contrarietà l'ex sindaco Gianni Alemanno, di Fdi-An («siamo pronti a fare ricorso al prefetto»), Barbara Saltamartini di Ncd («Marino tolga le mani dalle tasche dei romani. È questa la vera priorità») e Maurizio Gasparri di Fi («ci sono altre urgenze»). Ma una coppia pronta per la firma di Marino c'è già: si tratta di Andrea e Dario, sposati in Canada nel 2009, che hanno già preso contatti col Campidoglio.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magliana

Rinasce il Parco dopo anni di lotte

Nove ettari e mezzo di verde restituiti dopo oltre 30 anni di battaglie alla città: taglio del nastro ieri per il Parco del Tevere, tra giochi, musica, spettacoli di danza e tanta folla. L'inaugurazione ha visto gli interventi del presidente del Municipio XI Maurizio Velocchia, l'ex minisindaco Gianni Paris, il vicesindaco Luigi Nieri e il sindaco Marino, accolto da applausi e anche fischi, con alcuni residenti che hanno srotolato contro di lui uno striscione, subito strappato dalle Forze dell'ordine.

Retrosce

La guerra fra ministro e sindaco all'ombra del patto fra Pd e Fi

di Ernesto Menicucci

Formalmente, ad una lettura superficiale, da una parte c'è la battaglia di principio, portata avanti da diversi sindaci in tutta Italia. E, dall'altra, il rispetto delle leggi invocato da chi — ministro degli Interni — sta lì proprio per quello. Ma, in realtà, dietro la disputa sulle unioni civili che oppone Marino ad Alfano c'è molto di più.

La partita che si sta giocando, infatti, è di portata tutta «politica» e riguarda più livelli sovrapposti: nazionale e locale, «alleati» ed avversari. Perché quello di cui si parla, ormai da diverse settimane, è di una sorta di «Nazareno dei diritti», cioè una Santa Alleanza tra Pd e Forza Italia sui temi etici o civili: dal divorzio breve alle, ap-

Il match
L'ultima
parola
spetta alla
Prefettura

punto, unioni gay. Tema rivestito fuori prepotentemente con la visita di Francesca Pascale, compagna di Silvio Berlusconi, al Gay Village. Fatto non casuale, ma frutto — secondo molti — di una precisa strategia: trovare col governo Renzi una piattaforma d'intesa più ampia, che non riguardi solo le riforme costituzionali, ma che possa aprire la strada ad una vera e propria alleanza politica. E quale terreno migliore, come segno di «apertura», che partire da argomenti considerati generalmente di sinistra? In questo scenario, quello che rischia di rimanere schiacciato sono proprio Alfano e quelli di Ncd, presi tra due fuochi: la maggioranza governativa da una parte,

l'opposizione sui territori dall'altra. Terzo fronte, la «concorrenza» di Fi: un mondo variegato, dove certo non tutti sono favorevoli alle unioni civili, ma che — alla fine — ha sempre

dimostrato di «rispondere» agli input del capo, cioè di Berlusconi.

Richiamandosi alla legge (inevitabile, per chi è nel suo ruolo) Alfano finisce così per



Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, da sempre polemico con le nozze gay

giocare su due tavoli: si differenzia da Fi, ma prende le distanze anche dal centrosinistra, proponendosi come «oppositore» della giunta Marino, anche per frenare possibili «fughe» verso destra di alcuni esponenti.

Del resto, negli ultimi mesi, quello sulle unioni civili non è l'unico terreno di scontro tra vicepremier e sindaco. Prima la denuncia sulla sicurezza, a cui seguì il lancio degli sms anti-spaccio e anti-prostituzione (a proposito: sarebbe curioso sapere che risultati hanno prodotto...). Poi è venuta la battaglia sui rifugiati politici, col «no» del ministro — che ha sconfessato anche il suo sottosegretario Domenico Manzione (Pd) — all'idea di dare 30 euro a famiglia per ogni profugo ospitato, ipotese subito «abbracciata» da Marino. E, adesso, il match a distanza sulle unioni civili. Sulle quali, alla fine, l'ultima parola spetta alla Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1860
ANSVINI
ASTE

13 - 17 OTTOBRE
DALLE 10.00 ALLE 17.00

V.le Bruno Buozzi 107
Roma
Tel +39 45683960

GIORNATE DI VALUTAZIONI GRATUITE
IN VISTA DELLE PROSSIME ASTE INTERNAZIONALI

GIOIELLI, ARGENTI e OROLOGI
ARTE MODERNA e MONETE
DIPINTI ANTICHI
VINI PREGIATI
LIBRI ANTICHI
ARTE ASIATICA



Bracciale BVLGARI anni '60